

L'intervento/ Manovra & mercati

La stabilità delle scelte non è un optional

di **Guido Rosa ***

Il miglioramento dell'immagine dell'Italia a livello europeo e sui mercati dei capitali è evidente. Il clima di fiducia ricostruito dopo le tensioni politiche interne e gli scontri con le istituzioni comunitarie è certificato dalla riduzione dello spread che si è attestato a valori intorno ai 130 punti, accrescendo la sostenibilità del debito nel medio periodo e liberando risorse importanti da destinare allo sviluppo. La distensione dei rapporti con la Commissione Europea porterà, con molta probabilità, alla possibilità di contrattare ulteriore flessibilità da destinare alla manovra economica. Tutto questo, che certamente è un segnale positivo per il Governo appena insediato, rappresenta però un potenziale rischio per il medio e lungo periodo.

Il rischio è quello di approfittare di una situazione relativamente favorevole per evitare di affrontare i problemi che da sempre affliggono la nostra economia, primo fra tutti la mancanza di crescita dovuta soprattutto non solo alla mancanza di consumi ma anche alla scarsa produttività del nostro sistema industriale. È questo il tema fondamentale che però sembra mancare nella prossima legge di Bilancio che è sbilanciata più verso i consumi (attraverso provvedimenti quali il reddito di cittadinanza e la riduzione del cuneo fiscale) piuttosto che su azioni a favore del sistema produttivo.

Per innescare un percorso deciso

di crescita non è sufficiente spingere sui consumi. È assolutamente necessario stimolare, accrescere la produzione industriale e di servizi, cioè mettere in condizione le aziende di creare valore aggiunto e posti di lavoro, oltre che crescere

dimensionalmente, uscendo dalla retorica degli anni Ottanta che «piccolo è bello». Oggi per competere sui mercati internazionali occorrono capitali, risorse umane, tecnologia, fattori che spesso non trovano dimora nelle microimprese nazionali. È indispensabile dunque stimolare un clima sociale e politico favorevole all'impresa, all'innovazione e agli investimenti anche attraverso un percorso legislativo coerente.

In questo senso fa riflettere il recente reinserimento dei provvedimenti «impresa 4.0» e «ACE» che rischiavano di essere soppressi. Una scelta certamente positiva per il sistema produttivo se non fosse che il continuo cambiamento di posizione del Governo compromette la credibilità per gli investitori, soprattutto esteri.

L'altro tema fondamentale è il debito pubblico che, a causa di un

quadro macroeconomico non favorevole e di una crescita prossima allo zero del nostro Paese, è previsto in aumento per i prossimi due anni fino a toccare un massimo del 134% nel 2021. Come ha sollecitato qualche giorno fa anche l'Fmi, serve un impegno credibile di questo esecutivo in un percorso di riduzione nel medio termine perché il de-

bito eccessivo sottrae risorse al sistema produttivo.

E poi ci sono le riforme necessarie ma mai attuate: fisco, giustizia, burocrazia, meritocrazia che, come risulta dal rapporto Aibe-Index, gli operatori internazionali chiedono con insistenza per poter investire nel nostro Paese. Il governo sia coraggioso nel perseguire le giuste politiche per favorire lo sviluppo economico ed industriale senza inseguire i facili consensi, che possono pagare elettoralmente nel breve periodo ma che in genere non servono ad uno sviluppo economico di lungo periodo.

* *Presidente Aibe - Associazione italiana banche estere*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investitori

Guido Rosa, 79, è stato riconfermato alla presidenza dell'Aibe, l'Associazione italiana banche estere lo scorso luglio

